

Attualità dell'insegnamento

di Palmiro Togliatti

PARTITO DI GOVERNO

Di fronte alla crisi italiana appare evidente la validità della concezione che Togliatti ebbe del Partito come grande organismo politico della classe operaia capace di farsi carico dei problemi del Paese

L'ultima crisi governativa, determinata dall'irreparabile dissolvimento del centro-sinistra...

Conviene ricordare — in questo quinto anniversario della morte di Palmiro Togliatti —, il modo forte e netto con il quale egli pose questo problema...

Un nodo da sciogliere

Rispondendo ad una domanda de L'Unità così formulata: «Ma quale formazione di governo potrebbe essere corrispondente allo spostamento verificatosi nel corpo elettorale...»

«Le forze che seguono il partito comunista debbono entrare nel campo governativo: questo è l'obiettivo principale che oggi si pone, di sviluppo ed estensione della democrazia...»

Di qui non si scappa: questo è oggi il problema centrale, se si vuole arrestare l'avvilente processo di degradazione che corrompe e rode le stesse istituzioni repubblicane...

I rapporti con i comunisti

Sfrondato delle cautele, che sono d'obbligo nei partiti della disposta coalizione, si vengono adottate anche da parte di uomini e gruppi di sinistra pur convinti della necessità di una svolta radicale...

«Inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra è il problema di fondo, oggi e nel prossimo avvenire, per l'Italia...»

La crisi politica

La proposta di Togliatti non venne raccolta. La DC ed il PSI si mossero, anzi, in una direzione opposta, ed in modo sempre più accentuato dopo la crisi del luglio 1964.

PSI. La crisi politica potrà essere, dunque, risolta soltanto se agli spostamenti a sinistra avvenuti nel paese corrisponderà uno spostamento a sinistra della direzione governativa.

E' chiaro che una simile soluzione non ha nulla da spartire con le ipotesi, diffuse compiacentemente dalla stampa governativa, di un inserimento più o meno pesante del comunista nell'area del centro-sinistra...

Un moto di popolo

Bisogna dire che questa campagna, portata avanti con opposte e contrastanti motivazioni, ma sempre con intenti chiaramente diffamatori, ha lo scopo di creare anche nelle masse dei lavoratori italiani che hanno dato la loro fiducia al PCI perplessità e dubbi sull'opportunità stessa di una entrata dei comunisti nel campo governativo.

Ma un partito come il nostro, per la sua storia, per le forze che raccoglie, per la fiducia che suscita, non può non porre seriamente, e francamente, la situazione che si è creata, e candidarsi ad assumere la responsabilità governativa che gli compete.

Il PCI giunge a questa svolta della storia italiana da lungo tempo preparato alla sua funzione, come partito che in questo ventennio di aspre battaglie di opposizione contro i governi diretti dalla DC non ha mai dimenticato di essere sempre, come forza egemone della nazione, un partito di governo.

«Non è possibile al nostro Partito adempiere questi compiti, se esse rimangono una associazione più o meno numerosa di propagandisti, i quali si dedicano soltanto alla propaganda dei nostri obiettivi generali ed ideologici...»

Politica nazionale

Ed è con questa concezione generale della funzione di governo del partito, che Palmiro Togliatti affrontava il particolare problema della diretta partecipazione al governo. Ritroviamo ne «La politica di Salerno», una utile raccolta, curata da Antonio Lepre, dei discorsi ed articoli del periodo aprile-dicembre '44 (Editori Riuniti, Roma, 1969, pag. 45) l'articolo «Classe operaia e partecipazione al governo» pubblicato su Rinascita, giugno 1944.

dall'illusione, come a volte si asserisce, di poter mantenere, anche dopo la fine della guerra, l'alleanza mondiale antifascista, è dimostrato dalla esplicita affermazione che si tratta di un compito non facile e non di breve periodo, ma di una tappa importantissima della vita e della storia del paese.

Il memoriale di Yalta

Mentre il PCI affermava la sua funzione di partito di governo, non soltanto nelle istituzioni democratiche (comuni, province, regioni) ma nell'iniziativa di lotta per dare una soluzione positiva ai più urgenti problemi del paese, e nel modo stesso con cui conduceva la sua ferma opposizione, esso non si è mai stancato nel proporre la necessità di una uscita delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato.

Arrestato dal FBI il presidente delle Pantere nere

SAN FRANCISCO, 20. B. G. Seale presidente del Black Panther Party, il partito delle «Pantere nere», è stato arrestato ieri sera dal FBI in una località nei pressi di Los Angeles.



A centinaia le vittime di Camilla

L'uragano Camilla ha lasciato dietro di sé un panorama di devastazione e di morte che è tra i più disastrosi nella storia americana. Le vittime accertate sono 172, ma il governatore del Mississippi John Bell Williams ha dichiarato che, sulla costa tra il suo stato e la Louisiana, i morti possono salire anche a 500 o a 1000.

particolare piccoli centri delle campagne — non sono ancora stati raggiunti dalle squadre dei soccorritori. Su tutta la costa del Mississippi e della Louisiana ondate alte sei metri hanno portato tremende devastazioni. Nell'elegante zona di Biloxi migliaia di persone rimaste bloccate sono state soccorse dagli elicotteri, che hanno salvato i superstiti dai tetti e dalle terrazze delle case. Da oggi è razionata, insieme all'acqua potabile, anche la benzina.

Arrogante dichiarazione di un «portavoce» del cardinale Doepfner

«Non c'è nessuna fondata ragione perchè Defregger debba dimettersi»

MONACO DI BAVIERA, 20. «Non vi sono fondate motivi che facciano credere alla eventualità di dimissioni da parte del vescovo Defregger dal suo incarico: questa dichiarazione è stata resa ieri sera da un «portavoce» del cardinale Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco di Baviera.

«Non ho alcuna notizia del vescovo Defregger», ha risposto il portavoce, «questo vescovo non ha mai cessato di essere un vescovo ausiliario». La sfida, così, continua. Ma i difensori del vescovo non hanno vinto la partita. Il Procuratore della Repubblica di Fucina, ha dichiarato che la magistratura italiana continuerà le indagini, senza tener conto dei «risultati» cui è arrivato Rahn.

Successivamente la Divisione fu «ricostituita» ed assunse la denominazione di 114 Divisione «Cacciatori delle Alpi»: ma continuò con determinazione e ferocia, per tre anni a combattere» contro i partigiani jugoslavi, e soprattutto, contro le popolazioni civili. Poi venne trasferita in Italia, prima con compiti repressivi contro la Resistenza, quindi sul fronte di Germania.

«L'Osservatore Romano», settimanale della città del Vaticano, ed il quotidiano del «caso Defregger» con un articolo firmato da Federico Alessandrini, vicedirettore de L'Osservatore Romano, di cui Defregger è stato direttore per un anno, hanno risposto, in un'articolo di ampio respiro, «non è un'opinione pubblica nazionalista e reazionaria della Repubblica Federale, di essere tuttora un uomo vecchio». Il nazista che era nel 1944. Come mai — chiedevano — L'Osservatore Romano si limita a porre astrattamente una questione «di principio» ed ignora invece il dato concreto costituito dall'intervista televisiva? L'Osservatore della Domenica risponde adesso a questo interrogativo, ammettendo che le dichiarazioni rese da Defregger non rivelano in lui alcun «rinnovamento vero» e ribadendo l'opportunità di un «accertamento sereno e fermo» delle sue «eventuali responsabilità di fronte agli uomini».

«L'Osservatore»: Defregger non è cambiato

CITTA' DEL VATICANO, 20. L'Osservatore della Domenica, settimanale della città del Vaticano, ed il quotidiano del «caso Defregger» con un articolo firmato da Federico Alessandrini, vicedirettore de L'Osservatore Romano, di cui Defregger è stato direttore per un anno, hanno risposto, in un'articolo di ampio respiro, «non è un'opinione pubblica nazionalista e reazionaria della Repubblica Federale, di essere tuttora un uomo vecchio». Il nazista che era nel 1944. Come mai — chiedevano — L'Osservatore Romano si limita a porre astrattamente una questione «di principio» ed ignora invece il dato concreto costituito dall'intervista televisiva? L'Osservatore della Domenica risponde adesso a questo interrogativo, ammettendo che le dichiarazioni rese da Defregger non rivelano in lui alcun «rinnovamento vero» e ribadendo l'opportunità di un «accertamento sereno e fermo» delle sue «eventuali responsabilità di fronte agli uomini».

Giorgio Amendola